Allegati: Unità di apprendimento «La prospettiva della gioia nel sistema preventivo e nello scautismo»

Le considerazioni sviluppate nel presente elaborato possono essere applicate anche all'ambito scolastico. Uno strumento che si sta diffondendo, proprio perché inizia il suo lavoro dalle esigenze dei ragazzi, è l'unità di apprendimento.

Mario Castoldi definisce l'unità di apprendimento come «un percorso didattico finalizzato allo sviluppo di competenze, pensato in una prospettiva di progettazione a ritroso, orientato verso una visione globale del lavoro d'aula».[289]

Lavorare con questo strumento permette un coinvolgimento maggiore degli studenti, una maggiore motivazione alla partecipazione e quindi un apprendimento qualitativamente migliore. L'efficacia dell'unità di apprendimento risiede nell'aver messo al centro della progettazione le competenze trasversali e l'attenzione ai bisogni dei ragazzi a cui si rivolge. È fondamentale, quindi, partire non dai contenuti, ma dalle esigenze degli alunni e da ciò che con loro si vuole costruire, attraverso l'acquisizione e il miglioramento di competenze trasversali che i docenti hanno desunto dalle indicazioni nazionali.

> Il punto fondamentale che l'irrompere delle competenze pone al mondo scolastico richiede di ricondurre i saperi disciplinari al loro ruolo di strumenti per la formazione del soggetto, piuttosto che fini in sé. Occorre ribaltare la clamorosa inversione mezzi-fini che ha da sempre caratterizzato la scuola, per la quale i contenuti di sapere sono diventati i fini della formazione scolastica, e riportare le discipline al ruolo per cui si sono originate e sviluppate nella storia dell'umanità: fornire strumenti culturali per comprendere e affrontare la realtà.[290]

Ora si prova a costruire una unità di apprendimento, a partire dal presente elaborato, rivolta ad una classe terza primaria. Come prima cosa è necessario individuare una competenza focus, traendola anche dalle indicazioni nazionali; potrebbe essere: riflettere su Dio Creatore e riconoscere l'impegno di

---

[289] M. CASTOLDI, *Costruire unità di apprendimento. Guida alla progettazione a ritroso*, Carocci editore, Roma 2025, 131.

[290] IBID., 39.

promuovere e custodire la fraternità e la solidarietà tra gli uomini, contribuendo al bene comune.[291]

A questo punto è importante analizzare la competenza che si intende sviluppare, affinché si riesca a precisare l'intenzionalità progettuale. Diventa utile creare una rubrica valutativa che evidenzi gli elementi chiave della competenza e ciò che mobilitano in termini di risorse cognitive, processi e disposizioni ad agire. Inoltre è utile descrivere le evidenze osservabili per ciascun elemento chiave, in modo tale da individuare dei livelli che definiscano il raggiungimento di tale fattore. Di seguito un esempio.

	Parziale	Accettabile	Intermedio	Avanzato
Padronanza delle risorse cognitive	Utilizza soltanto alcune risorse cognitive	Usa le risorse cognitive di base	Usa molte delle risorse cognitive messe a disposizione	Usa le risorse cognitive in modo proficuo e adeguato
Riconoscimento del bisogno	Riconosce solo parzialmente il bisogno di ringraziare	Intuisce il bisogno di ringraziare, ma in alcune occasioni ha bisogno di essere sollecitato perché si traduca in operatività	Coglie e attua l'importanza della gratitudine e di ringraziare	Coglie e attua l'importanza della gratitudine e di ringraziare e si apre ad una maggiore disponibilità a favore dei compagni
Pianificazione di strategie di azione	Trova e applica strategie di azione secondo le indicazioni fornite	Trova e applica strategie di azione riconoscendo gli obiettivi richiesti	Trova e applica strategie di azione in autonomia	Trova e applica strategie di azione in modo originale e personale.

[291] Indicazioni nazionali per l'insegnamento della religione cattolica, D.P.R 11 febbraio 2010.

Autoriflessione	Mette in relazione il comportamento dell'altro con il suo seguendo le indicazioni	Mette in relazione il comportamento dell'altro con il suo	Mette in relazione il comportamento dell'altro con il suo, riconoscendo le cause	Mette in relazione il comportamento dell'altro con il suo trovando strategie per migliorare
Interazione sociale	Si relaziona con i compagni solo per lo svolgimento del compito assegnato e su sollecitazione dell'insegnante	Si relaziona con i compagni solo per lo svolgimento del compito assegnato	Si relaziona con i compagni per lo svolgimento del compito assegnato, creando coesione	Si relaziona con i compagni creando un buon clima che favorisce lo svolgimento del compito assegnato
Atteggiamento positivo	Ha bisogno di essere incoraggiato	Attiva alcune risorse personali, ma ha comunque bisogno di essere incoraggiato	Attiva le risorse personali	Attiva le risorse personali al meglio e con entusiasmo
Riconoscimento dell'alterità	Fatica ad accogliere le idee dei compagni	Accoglie parzialmente le idee dei compagni	Accoglie le idee dei compagni	Accoglie le idee dei compagni riuscendo a sintetizzarle con le sue

Questa griglia risulta utile per individuare i bisogni formativi per un gruppo classe specifico e da qui iniziare a tradurre in operatività il percorso didattico, individuando ambito tematico e discipline coinvolte. Selezionare l'ambito tematico, non significa voler trasmettere le innumerevoli sfaccettature di

quell'ambito, ma scegliere quei contenuti che possono aiutare a sviluppare la competenza focus e a renderla replicabile in altri contesti.

Nell'esempio in questione, si può ipotizzare che nel gruppo classe si è rilevato il bisogno di promuovere un maggior senso di interdipendenza e di gratitudine, in modo da favorire un clima sereno di classe e una maggiore collaborazione. Tutto ciò favorisce lo sviluppo negli alluni dell'autostima, sentendosi destinatari di bene, e dell'impegno verso la comunità. L'ambito tematico scelto è quello delle biografie, personali e di testimoni. Le discipline che vengono coinvolte sono l'insegnamento della religione cattolica e l'educazione civica.

Il passaggio successivo è individuare una situazione problema, che permetta la realizzazione di un prodotto concreto attraverso cui manifestare l'acquisizione della competenza promossa dall'unità di apprendimento. È fondamentale, quindi, definire un compito di prestazione che intersechi tutte le dimensioni in cui è stata analizzata la competenza focus. Questa operazione permette di verificare l'aderenza e la coerenza della situazione problema ai bisogni formativi e alla competenza focus. Inoltre la realizzazione del prodotto richiesto permette di valutare l'acquisizione delle competenze e l'efficacia dei processi formativi.

Nel caso in esame la situazione problema potrebbe essere la realizzazione, di un cartellone comune con un impegno-slogan che ogni bambino decide di assumersi per creare un clima di gioia. Se si osservano le dimensioni della competenza individuate nella griglia precedente, si nota come la padronanza delle risorse cognitive si manifesta nel riconoscere gli atteggiamenti positivi proposti durante gli incontri; il riconoscimento del bisogno nel riconoscere il proprio ruolo per la creazione di un clima di gioia e di gratitudine; la pianificazione di strategie di azione nell'individuare il proprio compito nella creazione del cartellone; l'autoriflessione nel porsi domande sulle motivazioni dello stare insieme e dei doni ricevuti; le interazioni sociali nel collaborare con i compagni; l'atteggiamento positivo nel mettersi in gioco mostrando le proprie capacità e riflessioni; il riconoscimento dell'alterità nel trovare una soluzione comune capace di mediare le idee dei compagni.

In questa fase di progettazione possono essere inseriti anche i traguardi disciplinari, che sono utili per specificare e tematizzare la proposta formativa. È importante sottolineare che questi traguardi sono secondari rispetto alla competenza focus. Attraverso lo sviluppo delle abilità e delle conoscenze disciplinari si promuove la finalità dell'unità di apprendimento, riconoscendo così alle discipline quel ruolo di interpreti del reale. Risulta più comodo presentare il caso esempio all'interno di una tabella.

Disciplina: IRC	
Traguardi per lo sviluppo delle competenze - Conoscere e saper riferire alcuni brani biblici e i tratti salienti delle biografie e delle opere di testimoni cristiani - Riconoscere che la morale cristiana si fonda sul comandamento dell'amore di Dio e del prossimo come insegnato da Gesù - Scoprire che per la religione cristiana Dio è Creatore e Padre e fin dalle origini ha voluto inserire l'uomo in una dimensione vocazionale della vita.[292]	
Conoscenze - Narrazione evangelica del Natale - Biografie di don Bosco e Baden-Powell	Abilità - Descrivere le proprie esperienze ai compagni - Riflettere sui contenuti forniti e integrarli al proprio vissuto personale - Lavorare in gruppo - Riconoscere il bello e il buono

Disciplina: Educazione civica	
Traguardi per lo sviluppo delle competenze - Conoscere il principio di uguaglianza nella consapevolezza che le differenze possono rappresentare un valore quando non si trasformano in discriminazioni. - Aiutare, singolarmente e in gruppo, coloro che presentino qualche difficoltà per favorire la collaborazione tra pari e l'inclusione di tutti.[293]	
Conoscenze - Regole di classe	Abilità - Collaborare - Ringraziare - Ascoltare - Partecipare

Prima di pianificare le esperienze didattiche e mentre si traducono in conoscenze e abilità le competenze che si vogliono sviluppare è necessario evidenziare ciò che alla fine si ha intenzione di valutare. Non è possibile relegare

[292] Indicazioni nazionali per l'insegnamento della religione cattolica, D.P.R 11 febbraio 2010.

[293] Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica, D.M. 183 7 settembre 2024.

la valutazione ad un ruolo di verifica finale della prestazione, deve, invece, accompagnare fin dall'inizio la progettazione. Valutare è indispensabile per realizzare una unità di apprendimento che sia incarnata nel contesto a cui è rivolta, è necessaria per comprendere durante l'itinerario quali siano i punti su cui intervenire o da modificare, è fondamentale per promuovere la consapevolezza di sé e al contempo garantire una oggettività del processo formativo. Gli attori della valutazione, quindi, non sono solamente gli insegnanti, ma anche gli alunni, che diventano i destinatari e i protagonisti dell'unità di apprendimento.

Allo scopo di favorire l'autovalutazione è utile predisporre delle domande a cui i ragazzi devono rispondere con sì, no oppure in parte; alcuni quesiti potrebbero essere: Hai partecipato attivamente? Nelle attività hai ascoltato i compagni? Hai avuto paura nel condividere con il gruppo le tue idee? Sei stato attento a ringraziare gli altri? Sei soddisfatto del lavoro svolto?

L'autovalutazione permette nel ragazzo l'acquisizione della consapevolezza necessaria per attuare strategie di miglioramento e rendere più proficuo il suo lavoro d'aula.

Anche per il docente è importante prevedere dei fattori da valutare e tenere osservati durante tutto il lavoro come ad esempio la collaborazione, la partecipazione attiva, l'ascolto aperto e attento dell'altro, il riconoscimento delle azioni di bene ricevute, la comprensione delle consegne, lo sviluppo di strategie condivise per la risoluzione degli esercizi affidati, l'attenzione alle difficoltà dei compagni.

Dopo aver evidenziato e strutturato l'intenzionalità educativa dell'unità di apprendimento e necessario strutturare il lavoro didattico. Articolare operativamente il percorso formativo significa progettare, con costante riferimento agli obiettivi che si sono prefissati, delle attività che permettano agli studenti di sperimentare ed allenarsi per acquisire la competenza focus attraverso i vari traguardi disciplinari.

Prendendo il caso in esame si può proporre un percorso in tre lezioni da due ore ciascuna, nei mesi di settembre e ottobre, in modo da consolidare il clima di classe. Nella prima lezione si inizia con la lettura della narrazione del Natale secondo l'evangelista Luca. L'insegnante pone attenzione alla figura dell'angelo che arriva dai pastori per annunciare una grande gioia e insieme con gli alunni dialoga cercando di individuare cosa procura gioia in loro. A questo punto i bambini sono invitati a scrivere su un angelo di carta un'esperienza personale di gioia, che può essere una esperienza estiva. Al termine l'insegnante raccoglie

tutti gli angeli e li nasconde per la classe o per il cortile; i bambini devono cercare un angelo non loro, una volta trovato tornano al loro posto e aspettano che tutti si siano seduti. Ora ogni alunno legge l'esperienza scritta sull'angelo, cerca di capire chi possa averla scritta e gli restituisce l'angelo. In questa lezione gli alunni sono invitati a mettere in relazione il brano biblico con la loro esperienza personale, a esprimersi senza timore rispettando il turno di parola e a conoscere e rispettare la personalità dei compagni.

La seconda lezione inizia con un brainstorming alla lavagna; la parola al centro è gioia e i bambini sono chiamati a scrivere una parola che secondo loro esprima l'origine della gioia nei racconti dei compagni ascoltati nella lezione precedente. Poi si passa a presentare brevemente le figure di due persone che hanno fatto della gioia la chiave della loro vita: don Bosco e Baden-Powell. Sono le scenette che rappresenteranno gli studenti a rivelare i principali episodi delle loro biografie. Per farlo i ragazzi vengono divisi in triplette; ad ognuno viene fornito un copione da seguire ed alcuni oggetti di segna che identifichino i personaggi, ad esempio il cappello scout per Baden-Powell e la berretta per don Bosco. Viene lasciato il tempo necessario perché i bambini provino la loro parte e perché individuino un titolo alla loro scena e riconoscano il fatto o il pensiero che porta il protagonista a gioire. Durante la rappresentazione alla classe ogni alunno scrive sul suo quaderno il titolo della scenetta che vede e alla conclusione si cerca insieme a tutta la classe di individuare l'atteggiamento di fondo che permette a don Bosco e Baden-Powell di gioire. In questa lezione i bambini sono chiamati ad attivare strategie di comunicazione e collaborazione efficaci, a immedesimarsi nell'altro riconoscendo il suo punto di vista, a riflettere confrontando la loro opinione con quella dei modelli proposti.

La terza lezione inizia in cortile. I bambini diventano esploratori, forniti di una scheda sono invitati a raccogliere, disegnare e catalogare ciò che ritengono bello. L'attività iniziata in cortile si conclude in aula, per permettere di cogliere quanti più elementi possibili. Alla conclusione viene creata una mostra con i materiali raccolti o disegnati. Tutti i bambini sono invitati a visitarla senza commentare. Poi l'insegnate, attraverso un circle-time, aiuta i bambini a scoprire che spesso ciò che porta gioia è frutto di un dono o è frutto della condivisione. A questo punto la classe viene divisa in coppie, ad ogni bambino è fornito un questionario con cui intervistare il compagno. Le domande che iniziano individuando chi sono le persone da cui ricevono dei doni, portano a vedere attraverso il regalo materiale l'amore e l'affetto. Il questionario si conclude provocatoriamente chiedendo se loro donano e in che occasione. Per

concludere vien realizzato un cartellone a forma di angelo in cui ogni bambino inserisce il suo impegno per creare un clima di gioia nella classe. In questa lezione il bambino scopre la figura di Dio creatore e l'impegno dei cristiani a favore della comunità, è chiamato ad essere attento all'altro, a interessarsi di lui e a individuare strategie e comportamenti che permettono la creazione di un contesto positivo a favore di tutti.

Si è creata una unità di apprendimento semplice che permette di sviluppare quelle competenze che già don Bosco e Baden-Powell avevano individuato perché il bambino possa crescere e diventare una persona di successo.